

Olivaia sfregiata: in 300 alla serata sull'ex Argentina

Grande partecipazione all'incontro di SalviAmo Arco
I sospetti dei relatori sul compendio: «Tante anomalie»

► ARCO

Agli arcensi stanno molto a cuore i destini dell'olivaia e più in generale del paesaggio che abbraccia la loro amata città. Lo hanno dimostrato venerdì sera affollando, come mai era accaduto prima, l'auditorium di Palazzo Panni. In trecento, o quasi, hanno risposto all'appello lanciato dal **comitato SalviAmo Arco** che ha voluto organizzare un incontro pubblico per parlare di tutela del territorio ma soprattutto per discutere della trasformazione dell'ex sanatorio Argentina.

Definirla un successo, l'iniziativa dell'altra sera, è riduttivo: a memoria **si fa fatica a ricordare, nel corso dell'ultimo decennio, un altro momento (slegato dalle varie campagne elettorali) con una simile partecipazione.** E oltre ai trecento ammassati in sala molte altre persone – un centinaio – hanno trovato la porta d'ingresso sbarrata, per colpa del sold-out, e si sono viste costrette a tornarsene sui loro passi.

Seguendo un copione preparato con cura, Gilberto Galvagni – in veste di voce narrante e di moderatore – e gli altri relatori hanno tenuto desta l'attenzione della platea fino a mezzanotte. Dopo l'introduzione di Galvagni è toccato a Beatrice Carmellini, anima della Mnemoteca, regalare un emozionante amarcord: un viaggio a ritroso nella memoria collettiva al termine del quale si è puntato il dito contro le troppe situazioni di rammarico nella storia recente della città.

Indovinata la scelta di accostare passato e presente in una



Il compendio ex Argentina all'interno dell'olivaia di Arco

carrellata di immagini degli edifici più significativi, confrontando ciò che erano e ciò che sono diventati. L'incombenza più difficile, però, è toccata a Lorenzo Vassallo e a Chiara Parisi: hanno raccontato l'epopea del piano di recupero dell'ex Argentina, partendo dal 1996 – anno in cui il Comune negò la concessione edilizia, con conseguente ricorso al Tar e al Consiglio di Stato – fino ai giorni nostri, con l'intervento di trasformazione dell'impresa Cosmi. In quaranta minuti hanno illustrato l'esito del lavoro condotto, in questi mesi, contando soprattutto sull'aiuto volenteroso di tecnici (Marco Cassisa e Beppo Toffolon) e legali (l'avvocato Arianna Fiorio, vera anima dell'iniziativa

di venerdì). Spulciando ogni singola carta e tavola di progetto hanno potuto ricostruire la vicenda dell'iter concessionario dell'ex Argentina. Vassallo, nella sua esposizione, ha offerto agli arcensi moltissimi elementi – a suo dire incontestabili – per capire che non tutto ha funzionato a dovere. È stato posto l'accento sui tanti vincoli che il piano regolatore del 2000 poneva sul complesso dell'ex sanatorio in termini di valorizzazione dell'area, di utilizzo dei volumi e di mascheramento, lasciando ai presenti l'onere di riflettere su quanto poi è stato realizzato. Sono state spiegate le tappe autorizzative a cui si è sottoposto il progetto fra commissioni urbanistiche ed edilizie, è stata data



La sala di Palazzo Panni gremita per la serata sull'ex Argentina



Da sinistra Chiara Parisi, Lorenzo Vassallo e Arianna Fiorio (foto Galas)



Eugenio Mantovani



Beppo Toffolon



Jolanda Campetti

Betta al Comitato: «Se ci sono rilievi penali fate un esposto»

«La pratica del Calvario, la parte che ancora rimane dell'operazione Argentina, ad oggi è ferma in Provincia, su nostra richiesta, mentre nel parco delle Braile, a scanso di voci ed equivoci, non verrà costruito l'albergo previsto in origine perché abbiamo progettato e finanziato la realizzazione di un parco. Tanti sindaci, giunte, consigli comunali e funzionari si sono succeduti in questa vicenda e non c'è un unico protagonista ma a questo punto sono io a chiederlo: se c'è un rilievo penale presentate un esposto alla Procura della Repubblica perché chi lavora nell'amministrazione vuole avere la certezza che se c'è qualcosa che non va questo venga fuori». Alessandro Betta non si è sottratto al confronto pubblico. Betta ha ricordato gli sforzi compiuti in materia di tutela del territorio: «Il 17 ottobre abbiamo approvato una mozione che ha ampliato l'area di protezione dell'olivaia a 518 ettari. Poi sono stati

verificati i sei processi autorizzativi più grossi e verificato quanto concesso». Il vicesindaco ha anche ricordato la data del 5 dicembre quando verrà presentato, in Comunità di valle, il piano territoriale: «Sarebbe il caso di essere presenti, visto che l'incontro è aperto a tutti, altrimenti ci facciamo tutti un sonno lungo 20 anni e ci ritroviamo qui arrabbiati». «Non c'è bisogno del penale – ha replicato Arianna Fiorio – è sufficiente che si ammettano gli errori commessi e si cerchi di correggerli. Non vogliamo dare la colpa a qualcuno ma **finché non si aprono gli occhi non si può cambiare nulla.**». Fra i vari interventi quelli di Jolanda Campetti contro i vincoli «spalmati» eccessivamente sull'olivaia, dell'ex sindaco Eugenio Mantovani, che ha tirato le orecchie all'amministrazione comunale, di Beppo Toffolon, duro contro il progetto dell'ex Argentina, di Oscar Armanini sulla variante 14 e Nicola Tarolli (M5S).

lettura della corrispondenza fra gli amministratori di allora e la proprietà, ed è stato evidenziato come si sia demolito ciò che si era deciso di mantenere e valorizzare. Inoltre, sono state portate alla luce alcune anomalie, soprattutto il fatto di non aver trovato, fra le tavole progettuali,

quella relativa alla certificazione del volume esistente da cui si è poi partiti per progettare il complesso. La serata – il filmato sarà presto pubblicato sul sito Internet dell'associazione (salviamoarco.altervista.org) – si è conclusa con una serie di proposte lanciate dal comitato: vieta-

re nuovi volumi e ampliamenti nell'olivaia, monitorare l'evolversi, in tal senso, della mozione consiliare, demolire e non ricostruire l'ex Calvario, accertare i volumi di partenza dell'ex Argentina e riorganizzare l'area tecnica municipale. (gl.m.)